

Critiche al decreto: «Pochi i soldi e non c'è controllo sugli interventi»

«Governo avaro sulla Valtellina»

Non piace al Pci, ma nemmeno ad altri amministratori, il decreto del governo sulla Valtellina. Gli agricoltori sono insoddisfatti. «I soldi (900 miliardi, ma per tutto il Nord) sono pochi e non serviranno nemmeno a rinfondare i danni delle aziende. Ciò che più preoccupa è la logica dell'intervento straordinario. Non esiste un piano organico e manca il controllo democratico dell'erogazione dei fondi»

DAL NOSTRO INVIATO ROBERTO CAROLLO

MILANO Gaspari e Pandolfi girano in lungo e in largo la Valtellina in cerca di applausi. C'è ben poco da applaudire - commenta il valtellinese Natale Contini, consigliere regionale del Pci - qui si continua a ragionare con la logica della emergenza operativa e dei poteri straordinari, ma non c'è un piano serio di ricostruzione. Bersaglio di Contini l'ultimo decreto varato del governo, che stanziava 900 miliardi per le zone alluvionate, una misura che le fonti governative tentano di spacciare come un grande esempio di tempestività e di efficienza. Intanto - dice Contini - i 900 miliardi sono pochi. Non dimentichiamo che andranno ripartiti tra tutte le aree del Nord Italia colpite dal maltempo di luglio e agosto. Non solo, di questi 900 miliardi 630 sono già sul fondo della Protezione civile, dunque, se facciamo bene i conti e sottraiamo i finanziamenti già impegnati nella fase dell'emergenza per la provin-

cia di Sondrio e la Val Brembana, vedremo che non resta quasi nulla. Quel 140 miliardi per l'agricoltura, poi, bastano a malapena a rinfondere i danni alle aziende. Ne occorrono 60 solo per bonificare i terreni alluvionati. Unica nota positiva si è modificata la legge 590 tenendo conto che il 90% dell'agricoltura valtellinese è a part-time. Ma era il minimo che si potesse fare, è proprio poco. E il resto? Per imprese industriali, artigiane, commerciali e alberghiere si prevedono una trentina di miliardi, 15 per la promozione turistica, 80 in due anni per i lavori pubblici. «Briciole, niente altro che briciole. Lavori pubblici vuol dire collegamenti, la strada provvisoria per Bormio e l'alta valle, la statale 38 da ristrutturare. Promozione turistica significa costi in vista della stagione invernale, da quelli dei trasporti agli ski-pass e agli altri impianti, ai pacchetti scontati col "tutto compreso". Con que-

venti straordinari al di fuori di qualunque controllo democratico, nella vecchia logica del clientelismo, e intanto si tace sulla ricostruzione. Si continua a suon di ordinanze che scavalcano tutti, compresi enti locali e Regione. Avanti di questo passo il rischio della ripetizione di errori del passato diventa sempre più evidente. Pensavo che le recenti dichiarazioni di parlamentari socialisti contro questi comportamenti servissero a distinguere nettamente tra urgenza ed emergenza, tra poteri straordinari e nuova gestione del territorio. Invece il governo va avanti come prima. Che ne pensano i ministri socialisti che hanno votato il decreto? «Qualche mugugno in realtà si leva anche alla Regione Lombardia il «decreto lampone» da assegnare alle casse del Pirellone, ma la sua filosofia preoccupa gli amministratori. Ma c'è un'altra ingiustizia. Questo decreto - denuncia ancora Contini - non spende una parola (né una lira) per i privati che hanno perduto le case. Si vuole mantenerle per anni in alberghi e ricoveri o c'è chi pensa alle roulettes?»



Un'immagine della Valtellina, dove la gente continua a vivere tra mille disagi

In Val di Pola timori per una «fenditura»

ANGELO FACINETTO

SONDRIO Un dato sembra emergere su tutti al termine della visita in Valtellina, effettuata nelle giornate di ieri e lunedì, dalla commissione parlamentare mista di Camera e Senato confusione, incertezza, mancanza di coordinamento hanno caratterizzato i giorni dell'emergenza e, su quanto è avvenuto, ciascuno - autorità, tecnici, consulenti - sembra essere depositario di una propria verità. Ciò rende quanto mai opportuno lo svolgimento di un'indagine parlamentare (peraltro già decisa) che abbia come obiettivo pri-

ma ora essersi acquistato con l'affidamento alle imprese antagoniste di importanti appalti) ma anche, e soprattutto, indirizzare la ricostruzione. In Valtellina, afferma il parlamentare comunista Franco Sappio, c'è bisogno di spendere, e molto. Ma lavorando per progetti, cosa che, sinora, è mancata. Sempre nel pomeriggio di ieri, una sottocommissione ha visitato anche la Val Venosta, in provincia di Bolzano, colpita dalle calamità naturali dell'estate. A Laces i parlamentari si sono incontrati con i sindaci dei paesi maggiormente colpiti. All'incontro ha parteci-

pato anche il leader sudtirolese Magnago. Intanto sul fronte della franchia della Val Pola, qualche preoccupazione sembra suscitata la nuova fenditura individuata l'altro giorno non molto lontano dall'ormai famosa «finestra» Aem di Masaniga. A scopo precauzionale, a nome della commissione tecnica Valtellina di cui è presidente, il professor Majone ha comunque suggerito l'evacuazione di alcune case di Santa Mana Maddalena, in Comune di Valdisotto. Sul lago di Val Pola, in questi giorni, ha iniziato a funzio-

Porto Azzurro Il 2 ottobre processo ai rivoltosi

L'Aquila Per truffa sulle case 11 arresti

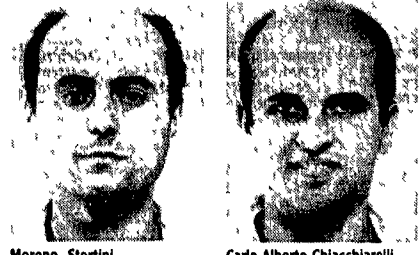
AVEZZANO (L'Aquila) Undici persone - tra amministratori imprenditori edili e agenti di commercio - sono state arrestate in Abruzzo da polizia e Guardia di finanza nell'ambito di un'inchiesta sulla realizzazione di circa 300 appartamenti ad Avezzano da parte della cooperativa «Panoramico Sud», consociata al consorzio «Aeternum» di Pescara. Ieri mattina all'alba, su ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Avezzano, Brizio Montinaro, sono stati arrestati, con l'accusa di associazione per delinquere e truffa, l'ex presidente del consorzio «Aeternum» ed ex assessore comunale di Pescara Ermete Crotti (Dc), gli imprenditori edili Antonio Mancinelli, di 41 anni, Quinziano Montebuschi, di 54, Sergio Supplizio, di 38, tutti e tre di Pescara, Vincenzo Grandis, di 35 di Popoli (Pescara), Angelo Grandis, di 31 di Castiglione a Casazza (Pescara), Bruno Contini, di 33 di Ferrara e Giuseppe Noto, di 56 di Venezia, l'ingegnere Belisario Fantini, di 44 anni di Avezzano e gli agenti di commercio Giuseppe Libaldi, di 49, e Roberto D'Alessandro, di 39, di Avezzano. L'inchiesta fu avviata per accertare la regolarità della lievitazione dei costi finali degli alloggi, raddoppiati rispetto ai costi prefissati al momento dell'appalto. Migliaia di famiglie sono state coinvolte nella truffa. Per appartamenti che costavano 33 milioni, alla fine ne venivano pretesi 70.

LIVORNO I sei protagonisti della drammatica rivolta al carcere di Porto Azzurro che per otto giorni tennero, alla fine di agosto, 30 ostaggi sequestrati e bloccati nell'infermeria del penitenziario saranno processati, a Livorno, a partire dal 7 ottobre prossimo. È stata infatti fissata la data del dibattimento, mentre il titolare dell'inchiesta, il sostituto procuratore Arturo Cindolo, sta completando gli ultimi atti dell'istruttoria sommaria. In particolare l'ulteriore intento dell'inchiesta sembra essere quello di appurare se vi siano state altre complici nella organizzazione della rivolta e soprattutto nel far giungere le armi ai reclusi. Assieme ai sei rivoltosi (Mario Tuti, Mario Marrocu, Mario Tolu, Mario Cappai, Gaetano Manca e Ubaldo Rossi, imputati di vari reati, fra cui sequestro di persona e detenzione di armi) saranno processati anche i fratelli dell'erzagliano Marrocu, Gianpaolo e Romeo, accusati di aver portato le armi a Porto Azzurro, e l'appuntato degli agenti di custodia Cesare Pelino, accusato di essersi prestato ad introdurre nel carcere le pistole usate poi dai rivoltosi. Un'accusa che quest'ultimo ha però sempre respinto. La vicenda di Porto Azzurro avrà successivamente anche un altro strascico giudiziario che riguarderà il sindaco di Porto Azzurro, il dc Maurizio Napoli, accusato di diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico.

Arrestati a Roma due dipendenti del ministero e una donna Spararono su commissione all'ambasciatore colombiano a Budapest

Al Tesoro due impiegati-killer

Il doppio lavoro di due impiegati di concetto al ministero del Tesoro era addirittura quello di killer. Sono stati arrestati a Roma, proprio negli uffici della direzione dell'Istituto di previdenza del ministero, Carlos Alberto Chichiarrelli e Moreno Stortini. Sono accusati di aver tentato di uccidere a Budapest l'ambasciatore colombiano Enrique Parejo Gonzales su ordine dei «mafiosos» della droga.



Moreno Stortini e Carlos Alberto Chichiarrelli

Un'indagine di lungo corso, condotta da un gruppo di agenti della polizia giudiziaria di Roma, ha portato all'arresto di due dipendenti del ministero del Tesoro. I due, Moreno Stortini e Carlos Alberto Chichiarrelli, sono stati accusati di aver tentato di uccidere a Budapest l'ambasciatore colombiano Enrique Parejo Gonzales su ordine dei «mafiosos» della droga. I due erano stati assunti nel ministero del Tesoro per svolgere attività di segreteria, ma vennero scoperti mentre svolgevano attività di spionaggio e di assassinio. Stortini e Chichiarrelli erano sotto il nome di Carlos Lehder Rivas, un boss con tanto di aeroporto ed esercito personale. Tra i dodici che dovevano essere estradati in patria proprio «Hernando Botero», definito «combattente antumperialista rinchiuso nelle prigioni del gringoso». A Parejo Gonzales non era servito a nulla nascondersi in Ungheria quando il clima si era fatto infuocato. Due mesi prima nel novembre dell'86 era stato freddato Jaime Ramirez ex capo della squadra antidroga, da 11 mesi in pensione. Il mese dopo era stato ucciso Guillermo Cano, direttore di «El Espectador» che aveva denunciato i tentativi di corruzione dei «mafiosos», che si erano offerti di saldare, in cambio dell'amnistia, un terzo del debito nazionale verso l'estero, 10 miliardi di dollari. Il 13 gennaio dell'87 doveva toccare a Parejo Gonzales i suoi assessori arrivati da Roma. L'affrontarono davanti alla sua casa. «Sei tu spagnolo» uno gli chiese in spagnolo. Alla risposta affermativa i cinque colpi alla mazzetta, alla bocca, alla base del cranio, alla gola. Per un miracolo l'ex ministro rimase in vita. Ora è presidente della commissione antidroga dell'Onu.

Clamorosa svolta delle indagini a Scilla (Rc) Latitante il presidente dc

Scandalo Usl: 11 arresti

Svolta clamorosa nelle indagini sulla Usl di Scilla entrata alcuni mesi fa nell'occhio del ciclone su iniziativa dell'alto commissario per la lotta contro la mafia. La magistratura ha spiccato 12 ordini di cattura. Sette amministratori, i rappresentanti di una ditta di materiale sanitario e due dipendenti della Usl sono finiti in carcere. Il presidente della Usl, Diego Versace, democristiano è latitante.

Sei per ora gli amministratori finiti in galera Giuseppe Calabrese, medico, vicepresidente dell'Usl, consigliere comunale di San Roberto, Fortunato Alviro, primario ospedaliero, consigliere comunale del Psi a Vibo Valentia, Domenico Cianci, consigliere comunale dc di Frumara di Muro, Giuseppe Misitano, ex sindaco comunista di Sinopoli, arrestato ieri mattina a Bologna, che è stato sospeso dal Pci in attesa che la magistratura chiarisca la sua posizione, Giacinto Muscolino, democristiano, rappresentante di medicinali, arrestato a Chianciano, Giuseppe Postorino, medico, consigliere comunale di San Roberto eletto in una lista civica in carcere sono finiti anche gli impiegati Rocco Teramo, coordinatore amministrativo, già assessore democristiano al Comune di Scilla e Domenico Sanfedele un dipendente comunale di Scilla. All'improvviso sono pombati i carabinieri a sequestrare il materiale perché anche su quest'ultimo pare si siano addensati dubbi il blitz è scattato ieri mattina all'alba. Versace deve aver suborinato qualcosa.

SCILLA (Rc) I reati contestati dal sostituto procuratore Fulvio Rizzo sono pesantissimi e vanno dal peculato agli interessi privati in atti d'ufficio, dalla truffa ai danni della Usl al falso materiale ed ideologico, dalla soppressione e distruzione di documenti alla turbativa d'asta. Le posizioni degli imputati sembrano tra loro diverse, lo lascia intravedere la mancata contestazione dell'associazione a delinquere da parte del magistrato, ma il quadro d'insieme che emerge dalle indagini è quello di una diffusa illegalità nell'amministrazione della Usl che comprende i Comuni di Villa San Giovanni, Scilla e numerosi centri aspromontini con un bilancio di circa 20 miliardi annui.

Alla presidenza dell'Usl fin dalla sua fondazione è saldamente insediato Diego Versace. Ex segretario provinciale della Dc reggina ed ex segretario regionale della Calabria, Versace ha occupato una poltrona del Consiglio nazionale della Dc per quasi vent'anni. Fedelissimo dell'on. Forlani, che seguì nel distacco dalla corrente fanfaniana, Versace, ha lasciato il suo posto in Cn solo all'ultimo congresso per ricoprire quello ancor più prestigioso di componente nazionale del collegio dei probviri del suo partito. Insomma, uno dei democristiani che hanno il compito di tutelare la buona immagine della Dc rispetto alla questione morale e di giudicare la correttezza degli iscritti.

Quattro isolani arrestati. Oggi il processo In 300 assaltano un traghetto Maxirissa a Lampedusa

Un apprezzamento alla moglie di un sottufficiale ha provocato una maxirissa a Lampedusa tra civili e militari. La battaglia è durata diverse ore. C'è stato anche un assalto ad un traghetto. Quattro isolani sono stati arrestati e per portarli via dall'isola si è dovuto ricorrere ad un elicottero. Per oggi è previsto il processo per direttissima presso il tribunale di Agrigento. C'è ancora tensione.

LAMPEDUSA Vespri siciliani a Lampedusa, con maxirissa e scene da western. Tutto era iniziato durante il passaggio in via Roma, la strada più centrale dell'isola. Alcuni giovani hanno rivolto pesanti apprezzamenti alla moglie di un sottufficiale dell'aeronautica militare, che stava passeggiando con il marito (sono tutti e due di origine somala) Uno di loro, Vincenzo Lombardo, di 23 anni, ad un certo punto ha tentato di abbracciare e baciarla la signora, suscitando l'immediata reazione sua e del marito. Ne è nata una colluttazione alla quale hanno partecipato alcuni avieri e due turisti, Romeo Damiani, 42 anni, di Pesaro e Giovanni Attisa, ventiquattrenne di Roma, accorsi a difesa degli isolani davanti man forte al Lombardo. Ma gli incidenti più gravi sono avvenuti successivamente, nella zona del porto e sul traghetto per Linosa e Porto Empedocle. Sulla piccola nave, infatti, i carabinieri, vincendo l'opposizione di una folla minaccio-

Treni Osenità Per Staller chiesto un processo

MILANO A partire da domenica con l'entrata in vigore dell'orario invernale sarà possibile viaggiare da Milano a Roma e viceversa in 4 ore e 55 minuti grazie alla istituzione di due coppie di «super rapidi non stop» che faranno il percorso senza alcuna fermata intermedia, né a Bologna né a Firenze. I convogli viaggeranno a 200 chilometri orari. Ogni treno sarà formato da cinque vetture «gran confort» di sola prima classe, da due carrozze-ristorante e saranno trainati da una locomotiva «E447» che è una edizione potenziata della «tartaruga». Questi gli orari partenza da Milano alle 7.50 e alle 18.55 con arrivo a Roma rispettivamente alle 12.45 e 23.50. Partenza da Roma alle 7 e alle 17.55 con arrivo a Milano rispettivamente alle 11.55 e alle 22.50. La prenotazione è obbligatoria. Questi treni sono stati istituiti dall'ente ferrovie soprattutto per i mesi invernali quando a causa della nebbia gli aeroporti milanesi spesso sono chiusi.

NEL PCI Convocazioni per senatori e deputati

senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE. ALLA SEDUTA di oggi mercoledì 23 settembre (pomeridiana) ... deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE. ALLA SEDUTA pomeridiana di oggi mercoledì 23 settembre fin dal inizio ... Politiche comunitarie. È convocato per giovedì 24 settembre, alle ore 9.30, presso la Direzione del Partito (IV piano) il gruppo di lavoro per le politiche comunitarie Odg al Iniziative in preparazione della Conferenza europea sui problemi sociali e la creazione del mercato unico (A. Raggio) b) Sviluppo dell'attività del Partito per le questioni dell'unità dell'Europa (R. Trivelli). Alla riunione partecipa il compagno Gianni Carvetti.

Blitz di Parigi sabotato Giornalisti indiziati per la fuga di Locusta

ROMA È giunta ad una svolta l'inchiesta sulla fuga di notizie che ha in parte come promesso l'operazione antiterrorismo del giugno scorso che portò all'arresto di Maurizio Locusta? Il sostituto procuratore Giuseppe De Nardo ha formalizzato l'inchiesta e inviato una serie di comunicazioni giudiziarie ai giornalisti che diffusero i nomi degli arrestati mentre l'operazione era ancora in corso. Al blitz, scrissero i carabinieri in un esposto alla magistratura, sfuggì infatti il più importante dei terroristi, forse il capo della formazione che aveva decretato l'omicidio del generale Giorgini. Secondo gli investigatori chi aveva annunciato prima del tempo l'operazione si rese colpevole di sabotaggio. Il blitz avvenne il 13 giugno mentre in Italia erano in corso le elezioni politiche. La notizia arrivò sulle redazioni proprio dal Viminale che di ora in